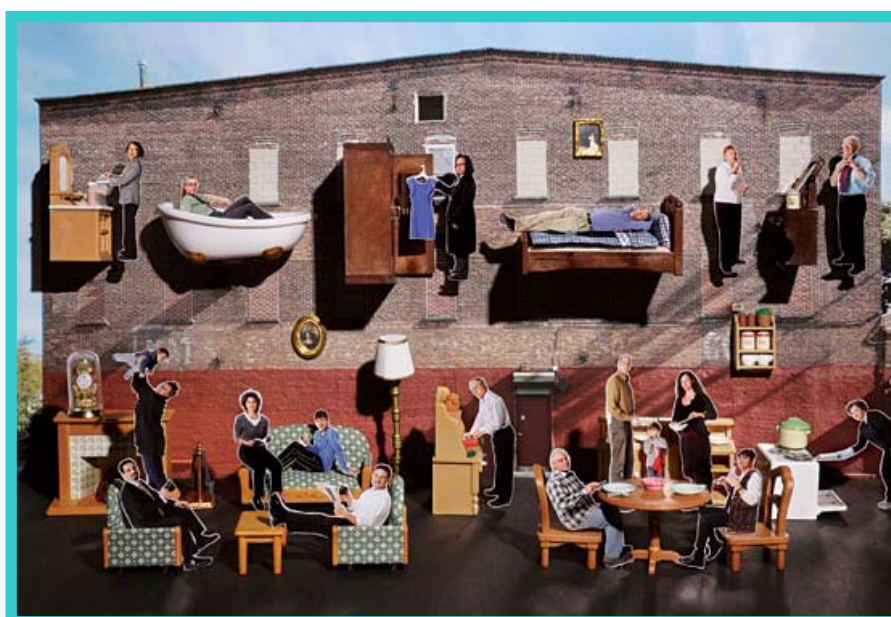


**AREA RISORSE
SETTORE SISTEMI INFORMATIVI E PARTECIPAZIONI
SERVIZIO SISTEMI INFORMATIVI E STATISTICA
UFFICIO STATISTICA**

INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA A FERRARA NEL 2015 Le abitazioni, le condizioni economiche e stime di povertà



I dati che presentiamo in questa pubblicazione sono i risultati dell'indagine sulle Condizioni di Vita delle Famiglie Ferraresi, giunta alla sua ottava realizzazione nei primi mesi del 2016.

Si tratta di un'indagine campionaria sulle famiglie residenti, che viene svolta ogni tre anni dall'Ufficio Statistica del Comune di Ferrara; rileva le condizioni abitative ed economiche dei ferraresi e ne indaga gli stili di vita e di consumo. Importante obiettivo dell'analisi è la valutazione dell'incidenza di povertà nel nostro comune. Sin dal 1994 si sono presi in esame diversi indicatori che misurano la condizione di povertà. Tali indicatori permettono il confronto sia con i risultati delle precedenti indagini, sia con i risultati diffusi al livello italiano dall'Istat e da Eurostat.

Si sono utilizzati analoghi criteri di analisi e di misurazione e si sono effettuate valutazioni secondo i diversi approcci riconosciuti nella letteratura statistica nazionale ed internazionale.

Gli approcci che possono essere affrontati nella valutazione del numero e delle caratteristiche di queste famiglie esaminano:

1. **la povertà materiale relativa**, misurabile considerando il tenore di vita della famiglia tipo, in relazione per esempio al reddito od alla spesa per consumi, nell'area territoriale di riferimento. E' questo l'approccio più seguito nelle indagini sulla povertà, con il quale si traccia una soglia standard di riferimento, considerando povera quella famiglia di due persone che ha una spesa media mensile di coppia inferiore o uguale a quella media pro-capite. Proporzionando tale importo al diverso numero di componenti della famiglia si ottiene una *linea della povertà* che indica i limiti minimi di spesa di ogni famiglia. In modo simile, definendo una soglia reddituale, si calcola la **percentuale di popolazione a rischio di povertà**, cioè la quota di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente (dopo i trasferimenti sociali) inferiore ad una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza.
2. **La povertà soggettiva**, concetto che considera la percezione dello stato di disagio. E' anch'esso un indicatore monetario, perché è considerata povera una persona o una famiglia al di sotto di una certa soglia. Tuttavia tale soglia è stabilita non in base a criteri oggettivi (redditi o consumi), ma in base ad indicazioni soggettive. Sono gli stessi soggetti a stabilire l'ammontare di risorse monetarie minime necessarie sostenere le spese abituali. Viene definito povero il contingente di famiglie che dichiara di percepire un reddito inferiore al reddito necessario, individuando quelle famiglie che percepiscono un disagio dovuto all'inadeguatezza delle proprie risorse economiche.
3. Gli indicatori di povertà e ineguaglianza basati sul reddito sono essenziali; essi d'altra parte non sono sufficienti per riflettere soddisfacentemente la diversità delle condizioni di vita delle famiglie. Sia Istat che Eurostat hanno perciò esteso concordemente il portafoglio di indicatori sociali alle **misure di deprivazione materiale**, definita come **la forzata mancanza di una combinazione di elementi raffiguranti le condizioni materiali di vita**, come le condizioni abitative, il possesso di alcuni beni durevoli e la capacità di affrontare bisogni di base.

E' necessario, però, ricordare che la base di riferimento utilizzata per il campionamento (universo di riferimento) è costituita dalle 65.020 famiglie regolarmente iscritte all'anagrafe del comune (dato riferito al 15/01/2016) e quindi rimangono esclusi tutti coloro che di fatto dimorano a Ferrara, pur senza comparire nei registri anagrafici ufficiali, cioè tutti coloro che vivono a Ferrara, ma che risiedono altrove. Non vengono prese in considerazione neppure coloro che vivono permanentemente in una convivenza o comunità.

Le condizioni di vita

Le famiglie ferraresi si riducono sempre più di dimensione (2 componenti in media per famiglia) ed aumenta il livello di scolarità. Il 72,2% delle famiglie intervistate è proprietaria o usufruttuaria dell'abitazione in cui vive (Fig.1). Questa percentuale, in costante crescita fino al 2006, mostra nel 2009 e nel 2012 una battuta di arresto, per poi riprendersi nel 2015. In Italia la quota di famiglie proprietarie è il 71,2%.

Per contro, la percentuale di famiglie in affitto aveva segnato una lieve ripresa nel 2009 e nel 2012, per poi calare leggermente a 21,4% nel 2015.

Quasi la metà delle famiglie dichiara di spendere l'intero reddito familiare nel corso dell'intero anno, senza riuscire a risparmiarne una parte (49,4%) (Fig.2). A questi si aggiunge un 9,2% di famiglie che, oltre a non riuscire a risparmiare, debbono utilizzare i risparmi o fare ricorso a prestiti per affrontare le spese familiari.

Negli anni a partire dal 1994 i risparmiatori sono diminuiti (erano il 47% contro l'attuale 41,4%) ed hanno avuto una contrazione in particolare nel 2012 a causa della crisi economica.

Alla domanda più diretta sulla capacità con l'attuale reddito familiare di arrivare alla fine del mese, si osserva nel 2009 e nel 2012 un peggioramento medio del tenore di vita, mentre si registra un miglioramento nel 2015. Salgono al 54,5% le famiglie che arrivano facilmente alla fine del mese (il 9,3% molto facilmente), mentre scendono al 37,6% coloro che incontrano qualche difficoltà (Fig.3).

Le famiglie con gravi difficoltà, aumentate nel 2009 e nel 2012, scendono al 7,9% nel 2015.

Scende al 32,7% la quota di famiglie che dichiara di non essere in grado di affrontare

Fig. 1 Titolo di godimento dell'abitazione

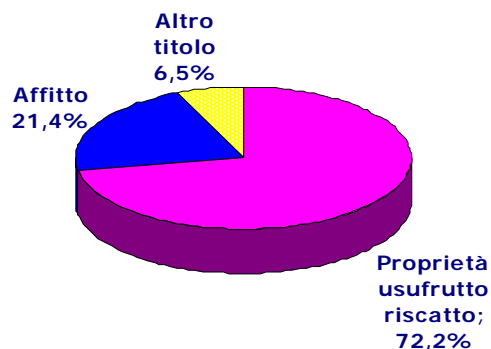


Fig. 2 Come utilizza il reddito?

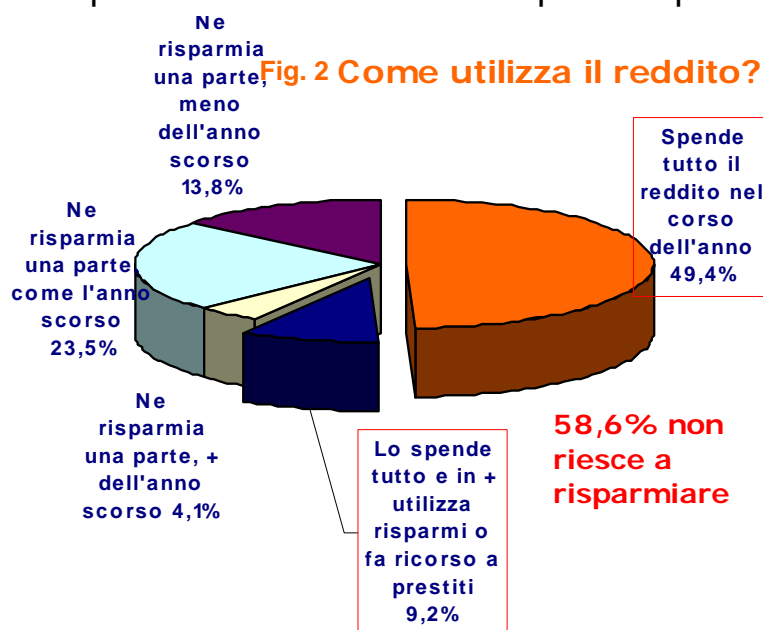
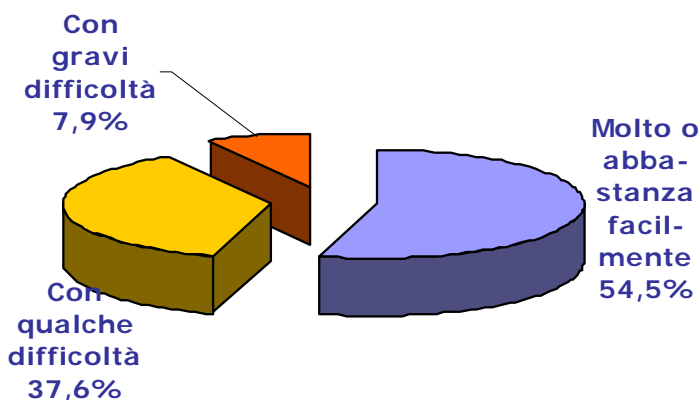


Fig. 3 Come arriva a fine mese?



con risorse proprie delle spese impreviste, di ammontare approssimativo di 800 euro.

E' crescente il numero di famiglie ferraresi intervistate che dice di ricevere sussidi economici dalle istituzioni, sotto forma, per esempio, di assegni di maternità, per la nascita dei figli, assegni di cura, pensioni di invalidità o accompagnamento (8,4% nel 2015).

Il 2,3% delle famiglie usufruisce di agevolazioni economiche o contributi da enti pubblici per l'abitazione di residenza (tra le famiglie in affitto, Comune, Regione, Province, ecc. ne aiutano il 9,7%). Il 10,9% dichiara di ricevere aiuti economici da parte di parenti ed amici non appartenenti alla famiglia; questa quota di famiglie era fortemente aumentata nel 2012 con la crisi economica.

La crisi economica, che in particolare nel 2012 si era fatta sentire, sembra alle spalle: aumenta al 62,1% la percentuale di famiglie ferraresi che ritiene che la propria situazione economica sia rimasta invariata rispetto all'anno precedente e chi ha visto un miglioramento, 6,7% (erano rispettivamente il 31,6% e il 3,7% nel 2012) (Fig.4). Per contro, è in forte diminuzione la quota di famiglie che a Ferrara registra un peggioramento, il 31,2% nel 2015 contro il 64,8% del 2012 (ha avuto un peggioramento il 42,5% delle famiglie italiane nel 2015).

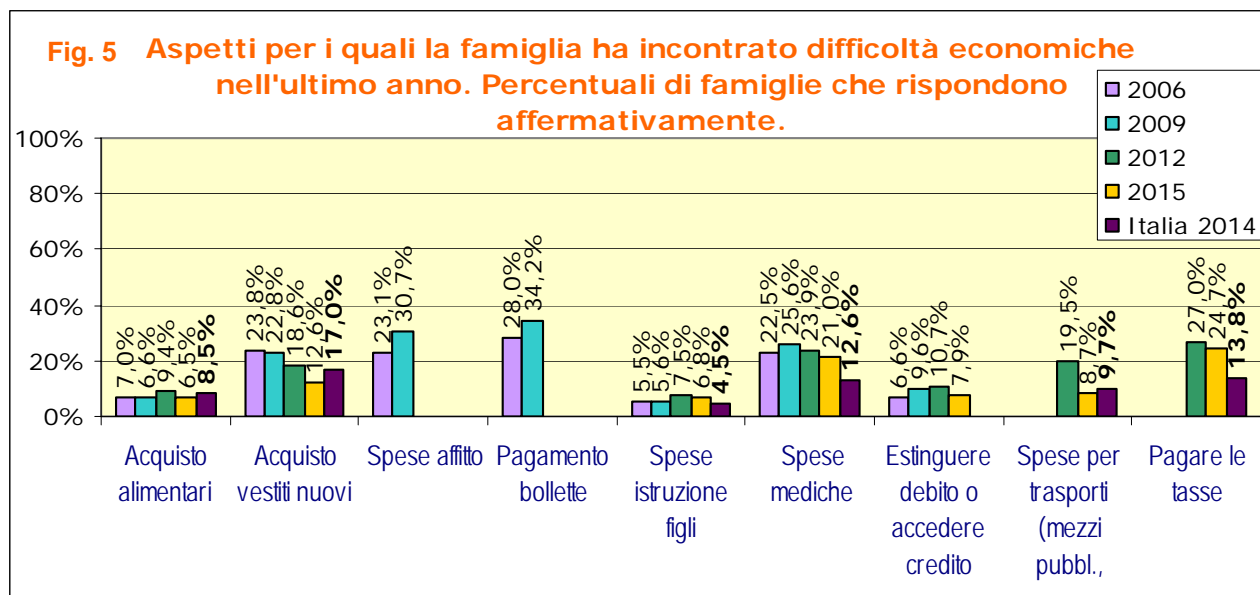
Fig. 4 Le condizioni economiche delle famiglie rispetto al passato

Valutazioni condizioni economiche delle famiglie rispetto al passato	Migliorata	Rimasta la stessa	Peggiorata
FERRARA 2009	3,9%	47,9%	48,1%
FERRARA 2012	3,7%	31,6%	64,8%
FERRARA 2015	6,8%	62,1%	31,1%
ITALIA 2009	4,4%	44,9%	50,0%
ITALIA 2012	3,4%	40,5%	55,8%
ITALIA 2015	5,0%	52,3%	42,1%

Cosa si aspettano dal futuro le famiglie ferraresi? Le aspettative non sono però particolarmente ottimistiche. Solo l'11,7% si attende un miglioramento economico nei prossimi anni e la maggior parte delle famiglie ritiene che la propria situazione rimarrà più o meno la stessa, il 62,6%. E', però, molto diminuita rispetto al 2012 la quota di coloro che paventano un peggioramento, il 25,8% degli intervistati nel 2015 contro il 43,2% nel 2012.

L'indagine Istat sulle Spese per Consumi delle Famiglie 2015 mostra dal 2006 al 2011 un andamento stazionario delle spese delle famiglie italiane, una flessione nel 2012 ed una successiva ripresa. Le famiglie spendono mediamente 2.499 euro al mese, di cui 441 euro in beni alimentari e bevande (il 18%) e 2.058 euro in beni e servizi non alimentari.

Le famiglie intervistate dichiarano nel 30,6% dei casi che, nel 2015, hanno quantitativamente ridotto i propri acquisti e consumi rispetto all'anno precedente. Quelli che dichiarano di non averli né aumentati né diminuiti sono il 63,2%, mentre sono il 6,1% coloro che li hanno aumentati. Rispetto al 2012 la propensione al consumo ha subito una inversione di tendenza: tre anni fa



la percentuale di coloro che dichiarava di aver quantitativamente ridotto i propri acquisti e consumi rispetto all'anno precedente era molto più consistente, il 64,1%, confermando il 2012 un anno particolarmente difficile. Nell'ultimo anno le maggiori difficoltà economiche (Fig.5) le famiglie le hanno incontrate nell'affrontare il pagamento delle tasse (il 24,7%), delle spese mediche (21%), quelle per l'acquisto di abiti nuovi (12,6%) e dei trasporti (pubblici e carburanti, 8,7%). Il pagamento dei debiti o l'accesso ad un credito sono un problema per il 7,9% delle famiglie ferraresi, mentre il 6,5% ha avuto difficoltà per l'acquisto dei generi alimentari, percentuale che era in allarmante aumento nel 2012. L'8,9% delle famiglie è stato nel 2015, per mancanza di denaro, in arretrato con i pagamenti delle bollette, il 4,0% del canone di affitto della casa, il 2,1% del mutuo per la casa e il 3,7% di altri debiti diversi dal mutuo. Tutte le percentuali di famiglie che hanno incontrato nel 2015 difficoltà in alcuni acquisti sono in calo rispetto al 2012, indicando un miglioramento delle condizioni economiche, rispetto al 2012.

Riguardo al possesso di beni durevoli (Fig.6 e Fig.7) , la percentuale di famiglie che non dispone di alcuna **autovettura** è del 18,9% (23,1% nel 2012); in particolare il 5% delle famiglie intervistate dichiara di non potersela permettere (5,8% nel 2012). In lieve flessione la percentuale di famiglie che possiede una **motocicletta** (11,4%), e quella di coloro che hanno un motorino od uno **scooter** (5,9%). Solo il 10,7% delle famiglie ferraresi non possiede almeno una **bicicletta**. Si stimano a Ferrara oltre 120.000 biciclette, mediamente quasi 2 per famiglia.

Il **telefono fisso** continua a registrare un forte calo nella sua diffusione: era fornito di telefono il 97,2% delle abitazioni ferraresi nel 1994, mentre nel 2015 si è scesi al 43,7% (il dato nazionale è 61,5%); questa diminuzione è strettamente connessa all'aumento esplosivo che, al contrario, si è osservato per la telefonia mobile: il **telefono cellulare** nel 2015 è presente nel 95,2% delle famiglie, quasi la totalità, contro il 22% nel 1997; a livello nazionale è il 93,6% la quota di famiglie che ne possiede almeno uno. In particolare il 63,9% delle famiglie ferraresi possiede almeno uno smartphone. Quasi nessuna famiglia ferrarese intervistata ha dichiarato di non potersi permettere il telefono (fisso o cellulare).

Si diffonde sempre più il **computer** (62,2% nel 2015, contro il 13,8% nel 1994) in percentuale non dissimile alla media nazionale (63,2%) e il 70,6% dei ferraresi è collegato ad **Internet**; il dato nazionale è 64% di famiglie connesse. Nel 59,4% delle famiglie intervistate almeno un componente dispone di indirizzo **e-mail**, percentuale superiore alla media nazionale, pari al 41,9%.

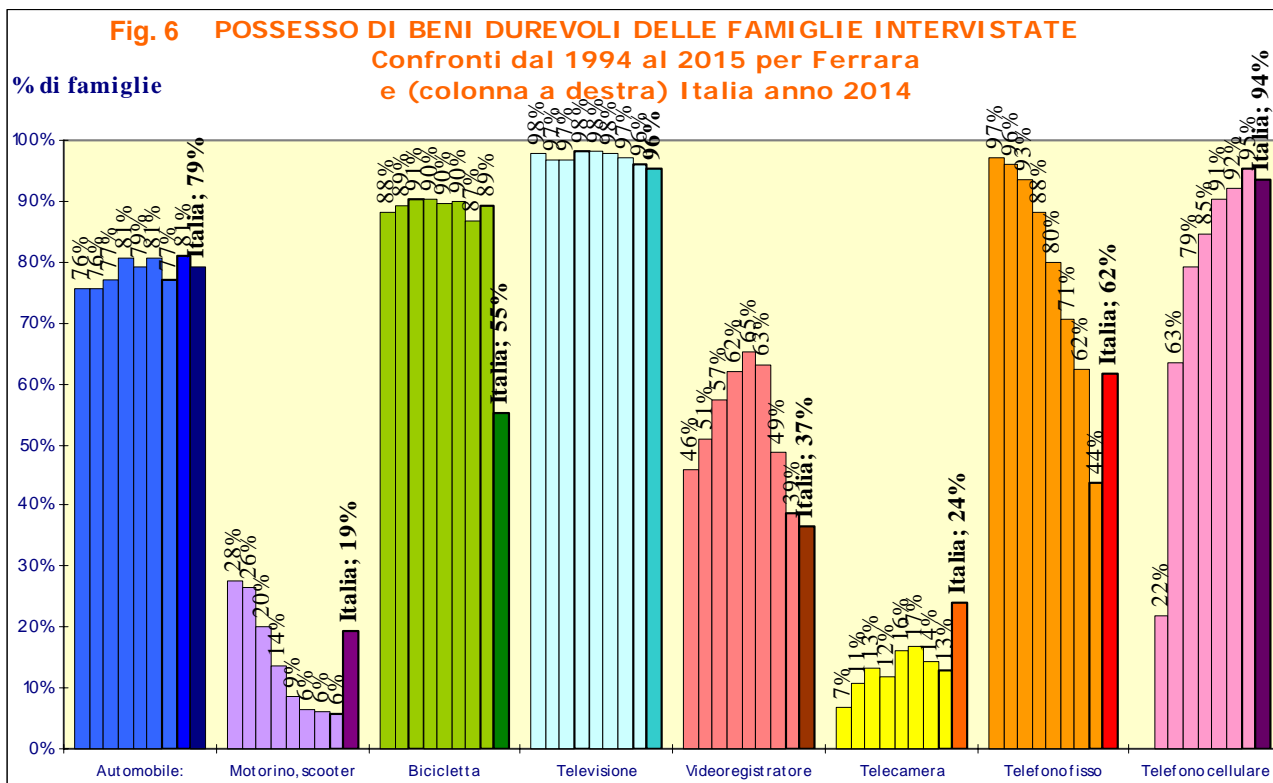
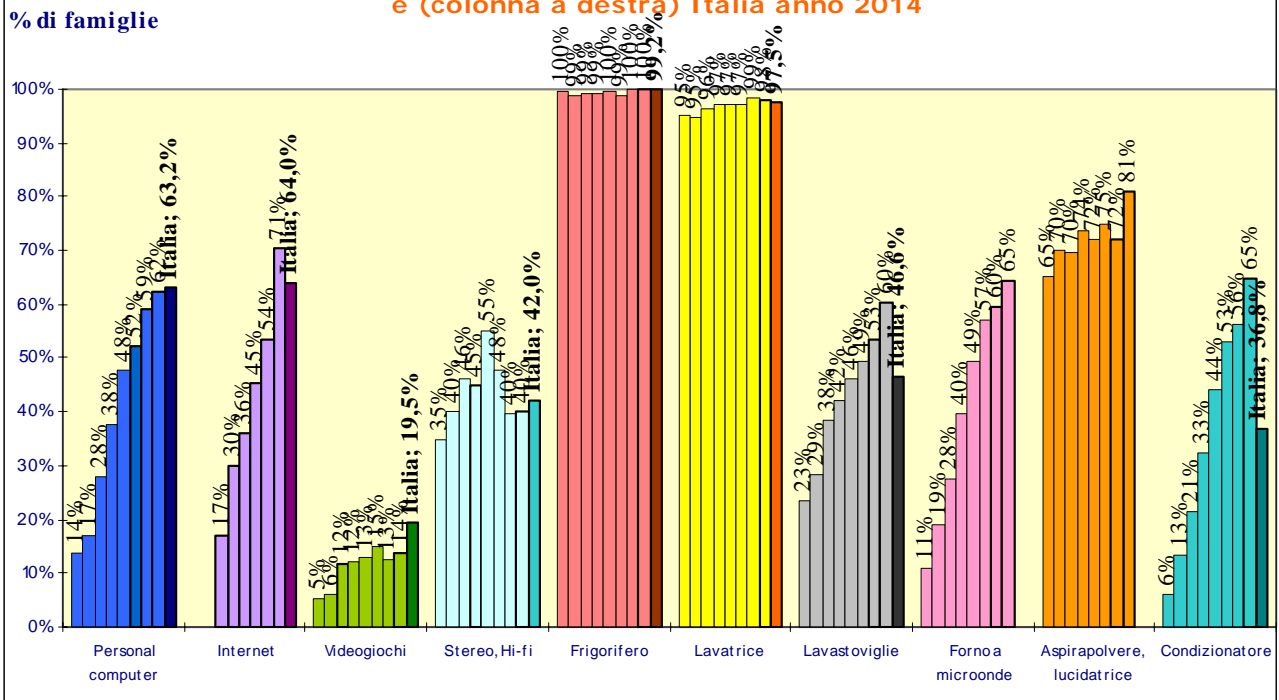


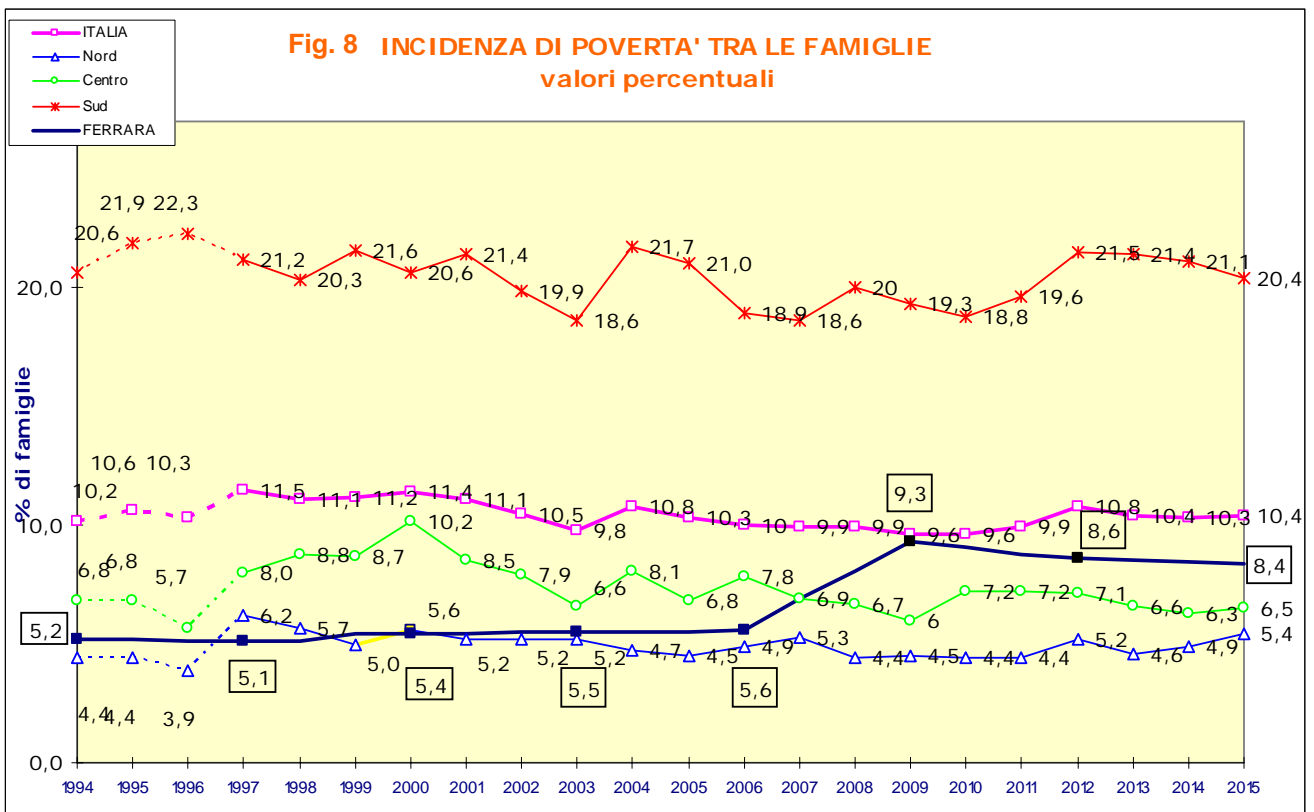
Fig. 7 POSSESSO DI BENI DUREVOLI DELLE FAMIGLIE INTERVISTATE
Confronti dal 1994 al 2015 per Ferrara
e (colonna a destra) Italia anno 2014



Stime di povertà

L'incidenza di povertà relativa a Ferrara fino al 2006 si era mantenuta con una certa stabilità attorno al 5% in termini percentuali, pur determinando una crescita del numero di poveri in termini assoluti a causa dell'aumento del numero complessivo di famiglie residenti (Fig.8). Nel 2009 l'incidenza aumenta

Fig. 8 INCIDENZA DI POVERTA' TRA LE FAMIGLIE
valori percentuali



notevolmente, a 9,3%, e nel 2012 e nel 2015 si stabilizza rispettivamente all'8,6% e all'8,4%; le famiglie povere nel comune si stimano essere tra 4.271 e 6.654 nel 2015, con una fiducia del 95%.

Si è osservata una crescita nel tempo del contingente di povertà estrema, i **sicuramente poveri**, che si trovano ben al di sotto della linea di povertà (sotto all'80% di quella standard), pari oggi al 5,1%.

I risultati di questa indagine campionaria consentono di individuare alcune linee guida per possibili interventi, mirati ad attenuare le condizioni di disagio di alcuni abitanti del nostro comune, individuando le categorie di famiglie e le persone a maggior rischio di povertà (Fig.9 e Fig.10).

Le categorie di poveri che risultano a Ferrara prevalenti sono quella delle famiglie più numerose e/o con minori e quelle con persona di riferimento della famiglia in cerca di occupazione, spesso giovane. Si registra, infatti, un'incidenza di povertà superiore al valore medio per:

- famiglie più numerose, da 3 componenti in su (incidenza del 10,4% per 3 componenti, 16,7% per 4 componenti e 19% da 5 componenti in su);
- persona di riferimento della famiglia giovane (di età inferiore a 35 anni, 19,7%) o tra 35 e 44 anni (10,0%);
- famiglie con un solo componente di età inferiore ai 65 anni (incidenza del 9,6%);
- persona di riferimento della famiglia di sesso femminile (incidenza del 9,6%);
- persona di riferimento della famiglia in cerca di occupazione (39,4%);
- persona di riferimento della famiglia con basso titolo di studio (incidenza del 9,8% tra chi ha la sola licenza elementare, del 13% per la licenza media inferiore);
- persona di riferimento della famiglia divorziato (12,3%), vedovo (12,3%) o celibe/nubile (9,1%);
- famiglie con almeno un figlio minore (16,2% in continua crescita dal 1994 che era il 5,3%) e famiglie con almeno 2 figli;
- tra le famiglie con almeno uno straniero l'incidenza di povertà relativa raggiunge il 39%.

Prendendo in esame la condizione professionale o non professionale del capofamiglia, si rileva lo stretto legame tra povertà e partecipazione al mercato del lavoro: anche nel nostro comune l'incidenza di povertà è più elevata tra coloro che cercano un'occupazione (39,4%), piuttosto che tra le famiglie in cui il capofamiglia lavora. Ma tra i lavoratori autonomi si osserva nel 2012 e nel 2015, rispetto al 2009, un aumento dell'incidenza di povertà, progressivamente da 5,4% a 8,8% a 9,4%, mentre quando il capofamiglia è un lavoratore dipendente l'incidenza di povertà si mantiene sotto la media, al 7,5%. L'incidenza di povertà segna nel 2015 una diminuzione rispetto al 2009 e al 2012 tra le famiglie con capofamiglia ritirato dal lavoro (3,5%), anche a seguito del fatto che le pensioni sono

redditi garantiti e che le più basse hanno mantenuto l'adeguamento alla dinamica inflazionistica.

Per sintetizzare, la tipologia della povertà nel nostro comune mostra nel 2012 e nel 2015 differenze meno sensibili rispetto alle valutazioni effettuate dall'Istat a livello nazionale, anche negli andamenti: nell'intero Paese le famiglie numerose con più figli, specie se minori, e i fenomeni di disoccupazione e sottoccupazione rappresentano, specie al Sud, le caratteristiche peculiari della povertà.

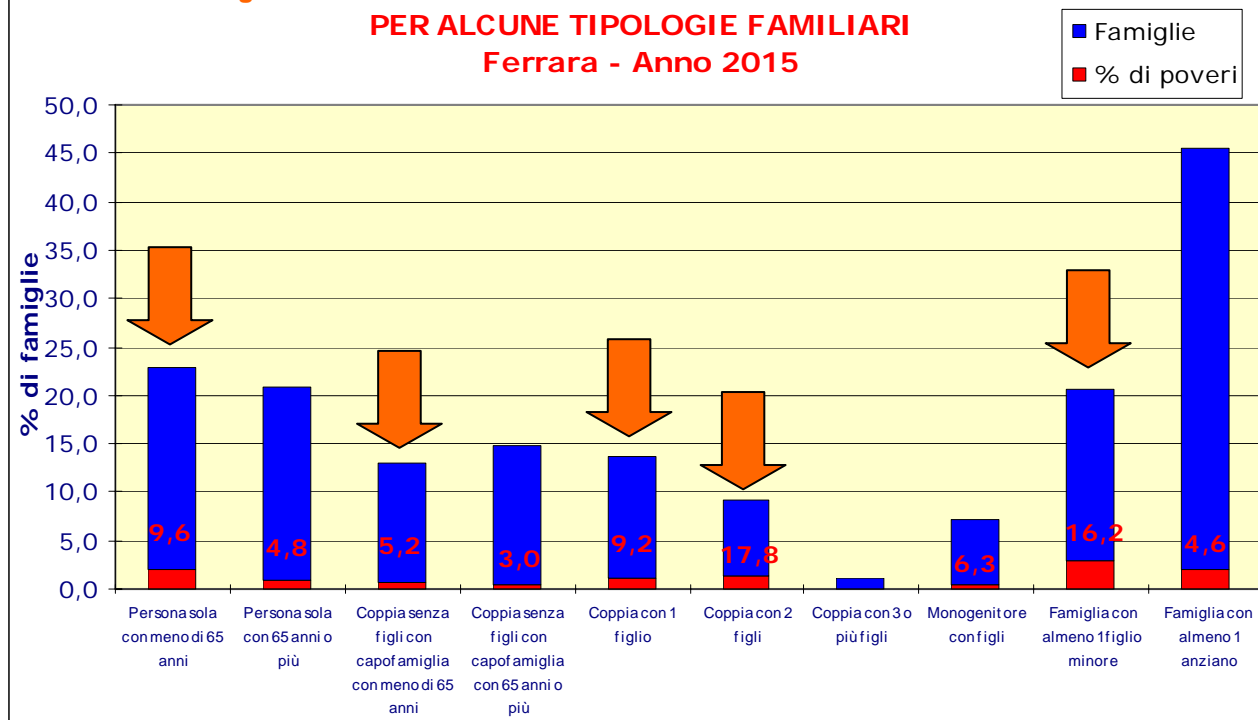
Fig. 9 - Incidenza di povertà relativa secondo le caratteristiche della persona di riferimento della famiglia.
Valori percentuali

	Quota % sul totale famiglie FERRARA 2015	FERRARA								ITALIA 2015				
		1994	1997	2000	2003	2006	2009	2012	2015	Nord	Centro	Sud	Italia	
<i>Ampiezza della famiglia</i>														
1 componente	40,8	10,0	9,4	8,7	8,5	4,0	11,1	8,3	7,3	5,4	2,9	*	13,2	
2 componenti	32,8	3,0	3,2	3,6	4,3	7,3	8,3	4,8	4,2	7,6	2,6	4,5	18,6	
3 componenti	15,2	3,0	3,1	5,9	4,6	4,0	5,4	9,8	10,4	12,5	5,9	9,4	23,8	
4 componenti	8,9	5,9	4,2	2,4	2,6	5,9	6,3	11,1	16,7	16,6	10,7	13,7	23,5	
5 o più componenti	2,2	7,1	7,7	*	7,1	*	9,1	26,1	19,0	31,1	27,7	23,9	37,4	
Totale	100,0									5,4	6,5	20,4	10,4	
<i>Classi di età della persona di riferimento</i>														
Fino a 34 anni	8,0	2,8	6,3	5,1	16,7	2,8	11,8	14,6	19,7	8,3	*	23,3	12,8	
35-44 anni	15,9	1,2	4,6	1,9	3,3	4,7	9,0	10,1	10,0	8,2	12,5	22,4	13,5	
45-54 anni	17,6	7,5	4,8	1,2	1,5	3,8	5,3	7,6	9,0	6,4	6,8	23,1	11,9	
55-64 anni	17,4	4,5	3,0	5,1	4,6	6,2	8,5	6,5	7,9	4,6	5,5	18,4	9,0	
65 anni e oltre	41,2	6,9	6,3	9,1	13,9	6,3	9,3	6,7	4,1	3,1	3,0	18,2	8,0	
Totale	100,0													
<i>Professione della persona di riferimento</i>														
Lavoratore dipendente	37,9	3,7	3,5	3,1	3,2	3,7	6,5	6,3	7,5	6,7	8,8	19,9	10,9	
Lavoratore autonomo	12,4	2,1	2,2	0,8	3,6	0,7	5,4	8,8	9,4	4,4	*	14,7	7,6	
In cerca di occupazione	3,5	12,5	5,3	22,2	50,0	23,5	38,7	32,7	39,4	20,8	*	38,2	29,0	
Ritirato dal lavoro	41,8	5,8	4,7	6,6	4,9	5,1	8,1	5,9	3,5	2,7	3,3	18,3	7,7	
<i>Titolo di studio della persona di riferimento</i>														
Nessun titolo o analfabeta	1,6	8,8	10,9	7,8	12,5	11,1	13,6	18,2	13,3	}	7,3	6,6	28,6	15,9
Elementare	18,4	7,8	6,3	8,9	7,3	7,6	9,1	10,2	9,8		7,6	10,1	25,5	13,8
Media inferiore	22,8	4,4	6,1	4,8	6,9	8,7	6,8	12,8	13,0		3,4	4,7	11,2	5,8
Media superiore o laurea	57,2	1,0	1,4	2,3	2,2	1,8	2,9	5,1	5,0					
Totale	100,0													
<i>Sesso della persona di riferimento</i>														
Maschi	58,2	3,5	3,0	3,8	4,0	3,9	6,3	7,1	6,5	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Femmine	41,8	9,0	9,7	8,5	8,5	7,4	12,1	9,6	9,6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Totale	100,0													
<i>Stato civile della persona di riferimento</i>														
Celibe/nubile	24,6	5,8	11,9	4,4	8,6	3,8	11,4	6,2	9,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Coniugato/a	46,0	2,9	2,2	3,6	3,8	4,8	5,7	7,1	7,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Separato/a di fatto o legalm.	5,2	18,8	12,5	7,3	6,7	11,5	11,4	8,8	6,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Divorziato/a	6,0	3,8	14,7	13,2	8,3	14,3	12,5	15,9	12,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Vedovo/a	18,2	9,2	6,6	9,3	16,4	4,8	10,5	10,2	12,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	
Totale	100,0													

* dato non significativo per la scarsa numerosità campionaria

Fonte: Istat, La povertà relativa in Italia nel 2015, I.Stat

**Fig. 10 INCIDENZA DI POVERTA' TRA LE FAMIGLIE
PER ALCUNE TIPOLOGIE FAMILIARI
Ferrara - Anno 2015**



Queste figure, tipiche della letteratura specializzata, pur presentando a Ferrara un'incidenza statisticamente ridotta, mostrano i più forti segnali di disagio economico:

- la dimensione media delle famiglie ferraresi è molto ridotta ed i casi di famiglie con numerosi figli sono assolutamente sporadici; ma già nelle famiglie con due o più figli (e più in generale nelle famiglie con minori) si osserva una incidenza di povertà superiore alla media comunale;
- la crescita della disoccupazione, osservata nel 2012 nel nostro comune, proseguita fino al 2014, ha portato il tasso di disoccupazione al 12,8%, il valore più elevato registrato a Ferrara nel decennio¹. La riduzione della disoccupazione osservata nel 2015, (scesa al 10,8%) è ancora limitata. Di conseguenza si osservano valori elevati di povertà quando la persona di riferimento della famiglia è disoccupata e per le famiglie con persona di riferimento giovane, che maggiormente ha risentito della crisi occupazionale.
- L'incidenza di stranieri residenti nel comune è tendenzialmente crescente ed ha raggiunto la percentuale del 9,5%. Le famiglie con almeno uno straniero sono il 10,2% delle famiglie ferraresi. Le difficoltà economiche che esse incontrano sono notevoli: tra queste l'incidenza di povertà relativa raggiunge il 39%.

La soglia che divide i poveri dai non poveri fino al 2006 si è sempre innalzata in misura maggiore dell'incremento del costo della vita. Ciò significa che si è

¹ Informanumeri n.9 del 31/05/2016 "Occupazione nel 2015"

avuto un innalzamento degli standard di vita. Dal 2009 al 2012, si osserva un rallentamento, indicando un rallentamento anche nella crescita degli standard di benessere. Nel 2015 la soglia riprende a spostarsi verso l'alto, in misura maggiore rispetto al costo della vita, registrando i segni di una ripresa economica.

Le famiglie ferraresi che hanno dichiarato un reddito percepito inferiore a quello ritenuto necessario per arrivare alla fine del mese (**povertà soggettiva**) sono risultate il 39% nel 2012 e sono scese al 28% nel 2015, indicando un periodo economico con un clima di maggiore fiducia.

Un indicatore calcolato sempre sulla base dei redditi dichiarati è quello che misura la **popolazione a rischio di povertà**, cioè la quota di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente (dopo i trasferimenti sociali) inferiore ad una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente (per Ferrara 60% di 1.300 euro= 780 euro). A Ferrara nel 2015 si stima una percentuale di **persone a rischio di povertà** pari al **15%**, percentuale inferiore a quella nazionale osservata nel 2014 (19,4%). Nel 2012 il rischio rilevato era pari al 14,3% delle famiglie (Fig. 11).

Seppure gli indicatori di povertà e di ineguaglianza basati sul reddito siano essenziali, essi d'altra parte non sono sufficienti per riflettere soddisfacentemente la diversità delle condizioni di vita delle famiglie. Sia Istat che Eurostat hanno perciò esteso concordemente il portafoglio di indicatori sociali alle **misure di deprivazione materiale**. L'indicatore di **Severa deprivazione materiale** si calcola come la percentuale di persone che vivono in famiglie che mostrano almeno quattro segnali di deprivazione su un elenco di nove:

- arretrati nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito
- riscaldamento inadeguato
- incapacità di affrontare spese impreviste
- incapacità di fare un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni
- incapacità di andare in vacanza per almeno una settimana l'anno
- non potersi permettere un televisore a colori
- non potersi permettere il frigorifero
- non potersi permettere l'automobile
- non potersi permettere il telefono

L'indicatore di **severa deprivazione**, invece, è nettamente inferiore a quello nazionale, **2%** contro 11,6%. Ciò significa il 2% della popolazione del comune vive in famiglie che mostrano almeno quattro segnali di deprivazione sull'elenco dei nove sopra menzionati (il 4,6% mostra almeno 3 segnali, indicatore di deprivazione *non severa*).

Fig. 11 Percentuale di persone a rischio di povertà e con deprivazione materiale (deprivazione e severa deprivazione) e percentuale di persone con alcune difficoltà

	PERSONE A RISCHIO DI POVERTA'	DEPRIVAZIONE			Non riesce a sostenere una spesa imprevista di 800 euro	Non può permettersi una settimana di ferie in un anno lontano da casa	Ha arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti	Non riesce a fare un pasto adeguato almeno ogni 2 giorni	Non riesce a riscaldare adeguatamente l'abitazione
		Deprivazione (almeno 3 aspetti)	Severa deprivazione (almeno 4 aspetti)	Non riesce a sostenere una spesa imprevista di 800 euro					
Ferrara - 2012	14,3%	8,5%	3,7%	34,5%	53,1%	15,2%	6,7%	14,8%	
Ferrara - 2015	15,0%	4,6%	2,0%	32,1%	44,7%	13,6%	4,9%	9,0%	
Italia 2014	19,4%	n.d.	11,6%	38,8%	49,5%	14,3%	12,6%	18,0%	

La povertà ha, come abbiamo visto, caratteristiche di multidimensionalità ed il monitoraggio in modo comparabile nel tempo e nello spazio degli indicatori, internazionalmente condivisi, consente di delineare un quadro abbastanza completo, che potrà aiutare a definire gli interventi locali di policy, finalizzati all'inclusione sociale.

La ricerca, che analizza in dettaglio gli aspetti che qui oggi abbiamo presentato, è consultabile e scaricabile on-line nel sito dell'Ufficio Statistica del Comune di Ferrara all'indirizzo:

<http://www.comune.fe.it/statistica>